

LA DOMENICA

A. XXIX || 8 Ottobre 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 41

Le basi dell'educazione cristiana

Sagge direttive sull'educazione della gioventù hanno emanato i Vescovi delle tre Venezie. Tali direttive le sottoponiamo allo studio dei genitori e degli educatori, affinché abbiano una guida sicura specialmente in questo tempo di devianti giovanili.

I CAPOSALDI

La via della salute è quella segnata dal Divino Maestro nel Vangelo, in aperta opposizione alle vie seguite dal mondo.

I capisaldi della formazione cristiana, ai quali non si potrà mai — per nessuna ragione — rinunciare, sono:

1) La MORTIFICAZIONE. Nel Vangelo Gesù dice: « Se l'occhio destro ti scandalizza, cavalo e gettalo via da te: meglio perisca uno dei tuoi membri che l'intero tuo corpo sia gettato nell'inferno; e se la tua mano destra ti scandalizza, troncala e gettala via da te: meglio perisca uno dei tuoi membri che l'intero tuo corpo sia gettato nell'inferno ».

Disse a tutti: Se alcuno vuol venire dietro a me, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua ».

2) L'OBEDIENZA A DIO: Gesù dice ancora: « Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli ».

Ai suoi rappresentanti dice: « Chi ascolta voi ascolta me, e chi disprezza voi disprezza me. Ma chi disprezza me, disprezza Colui che mi ha mandato ».

Della sua legge dice: « Non crediate che io sia venuto ad abrogare la legge o i Profeti, non sono venuto ad abrogare, ma a darvi la completezza della legge. In verità vi dico che, fino a quando non passeranno il cielo e la terra, un iota o un solo accento della legge non passerà, prima che tutto sia adempiuto. Chi dunque violerà uno solo di questi pre-



cetti e così insegnerà agli uomini, minimo sarà chiamato nel regno dei cieli; chi invece li metterà in pratica e li insegnerà, grande sarà chiamato nel regno dei cieli ».

3) LA FEDELTA' INTEGRALE AL PROPRIO DOVERE: « Chi è fedele nel poco, anche nel molto è fedele; e chi nel poco è iniquo anche nel molto ».

UNA SERIE DI PERICOLI

E' da disapprovare certa stampa vuota di sana e soda dottrina, che indulge eccessivamente alla moda denunce, alle correnti sopra denunciate, alla fatuità e leggerezza, e pecca di morboso sentimentalismo.

E' da disapprovare certo nudismo che si va introducendo anche nello sport, nell'Istituti, nelle Associazioni e in altre iniziative.

E' da disapprovare certa facilità di accondiscendere a divertimenti, compagnie, gite miste.

Sono da disapprovare certi spettacoli cinematografici rappresentati anche nelle nostre sale.

E' da disapprovare certa facilità di trattare argomenti delicati, come non ci fosse che questo solo punto della morale, e di trattarne senza il tradizionale riserbo.

E' da disapprovare certa frequenza di intraprendere gite nei giorni di festa, e certo spasimo favorito ed esaltato per i problemi sportivi; così pure certo culto per la cura e la salute del corpo, alla spiaggia e ai monti, con danno del senso cristiano del pudore.

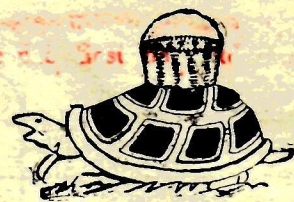
CONTRO OGNI ANDAZZO DEI TEMPI

I Vescovi pensano che non si dirà ch'essi suggeriscono, con questi richiami, una pastorale troppo rigida ed antiquata, poiché è fondata sul Vangelo, e, quando si cammina col Vangelo, si è nel giusto mezzo e s'incide coi tempi, perchè il Vangelo è il libro della perfetta prudenza e di tutti i tempi. Del resto, essi si credono pure in dovere di ricordare che lo strumento, eletto dallo

Spirito Santo per reggere la Chiesa e rendere la sua azione perennemente giovanile, opportunamente e infallibilmente aderente e applicata ai tempi, è la gerarchia ecclesiastica.

I Vescovi vogliono ricordare che non è la condiscendenza al-

l'andazzo dei tempi che ci farà raggiungere in più larga cerchia la gioventù, ma lo spirito della carità di Cristo, al quale si devono informare tutti gli sforzi e tutte le iniziative, e l'uso dei mezzi soprannaturali, quali la preghiera e i Sacramenti ».



OSSERVATORIO

SINTESI CATECHISTICHE

(IL TERZO COMANDAMENTO)

Non è un lusso il riposo festivo ma un obbligo

L'uomo moderno con la sua fretta febbrile e con la sua inquietudine per il domani, quando sente parlare del riposo domenicale, scuote la testa e dice:

— Come! Devo perdere un giorno ogni settimana? Non posso permettermi questo lusso. Il mondo mi sta dinanzi e racchiude insospettiti tesori; io devo conquistarli lavorando, lavorando senza tregua.

Tale è la preoccupazione dell'uomo moderno: sempre più carbone da estrarre dalle miniere, sempre più cereali nei campi, più numerose le auto nelle officine... L'industrialismo del nostro secolo ha rapito all'uomo una preziosissima perla: il benedetto riposo del settimo giorno.

L'uomo non ha più la sua domenica, sebbene non abbia avuto mai come adesso bisogno del riposo domenicale. Per sei giorni interi gli uomini hanno la testa assordata dal rumore delle macchine e vivono coi nervi tesi.

Guardate il direttore dell'officina che, col ricevitore telefonico nella sinistra, colla destra scrive, e senza interruzione dà in pari tempo ordini ai sorveglianti.

Osservate l'impiegato che tutto il giorno lavora in un ufficio alla luce artificiale, in un angolo privo di aria e di sole, davanti ai suoi incartamenti.

Considerate l'eccessiva fatica di questo lavoro febbrile e di quello degli operai, che tante volte è pesante e ingrato, e vedrete che mai un comandamento si impone in modo più assoluto del terzo che ordina il riposo al settimo giorno.

★

Il riposo prescritto dal terzo comandamento, non solo è un precetto di Dio ma è anche un bisogno della nostra natura.

L'universo tutto ce ne dà l'esempio.

L'albero non dà frutto tutto l'anno, ma nell'inverno di ferma, per riprendere forza per la nuova stagione.

Così la forza produttiva dell'uomo non deve essere sfruttata con avarizia di usurai. L'uomo ha tante volte nel corso dei secoli tentato di trasgredire la legge del riposo domenicale, ma ciò non gli ha mai portato fortuna. Ed è facile a comprendersi il motivo: Chi ha ordi-

nato il riposo è Dio, che è più saggio degli uomini.

★

Oggi tutto il mondo riconosce il bene che apporta il riposo festivo: Medici e lavoratori, tutti egualmente pensano che è impossibile lavorare ininterrottamente più di sei giorni. I nostri nervi, le nostre forze, la nostra salute si esaurirebbero; e nulla resterebbe di quel denaro guadagnato di domenica: lo godrebbero i medici e i farmacisti.

E tuttavia che facciamo? (Toth: « I dieci Com. » - Ed. Gregoriana - Padova).

UN ESEMPIO PER LE SARTE

Amalia Martini, giovane di A.C., fa la sarta, però sa conservare la modestia nei vestiti che confeziona, e non accetta le ordinazioni con moda indecente. Se le altre sarte ne seguissero l'esempio, il mondo sarebbe migliore.

Parla il Papa

I FRUTTI DELL'ODIO

L'odio, non ha mai generato nulla di buono, nulla la menzogna, nulla i disordini. Occorre senza dubbio sollevare il popolo bisognoso ad uno stato degno dell'uomo; ma non con la forza, non con le agitazioni, bensì con giuste leggi. Occorre certamente eliminare al più presto tutte le controversie che dividono e separano gli auspici della verità e la guida della giustizia.

Mentre il cielo si offusca di oscure nubi, Noi, che abbiamo sommamente a cuore la libertà, la dignità e la prosperità di tutte le Nazioni, non possiamo non ritornare ad esortare caldamente tutti i cittadini e i loro governanti alla vera concordia e alla pace.

Rammentino tutti che cosa apporta la guerra, come purtroppo sappiamo per esperienza; niente altro che rovine, morte e ogni genere di miseria.

(Pio XII - Enciclica « Summi Maeroris » 19-VII - 1950)

Cattivo umore

Edison, che era un grande lavoratore, quando si sentiva di cattivo umore abbandonava immediatamente i suoi studi e le sue ricerche, e cercava distrazioni giocando coi bimbi o contemplando la natura e i fiori. Diceva: « Non sono mai riuscito a compiere studi fruttuosi o anche una semplice scoperta, quando soffrivo di una cattiva disposizione d'animo ».

★

Ibsen, quando era preso dalla cattiva luna, diventava tetro, distruggeva i suoi scritti, e vagava per la città e dintorni, fin quando la moglie non lo riconduceva a casa.

★

Tutti andiamo soggetti al cattivo umore, il quale dipende da cause fisiche e da cause morali. Orbene, bisogna sapersi dominare, e non lasciarsi dominare dal cattivo umore. Caso mai, non potendo far di più, aspettare che passi!

Chi si lascia dominare dal cattivo umore si rende insopportabile agli altri. Se poi si tratta di un superiore, lasciandosi dominare dal cattivo umore, non farà che perdere in stima presso i suoi subalterni, i quali giudicano severamente ed a ragione un superiore incapace di resistere agli impulsi del suo fegato, o del suo stomaco, o de' suoi nervi. Il cattivo umore compromette la buona riuscita di ogni cosa, mentre il buon umore favorisce l'ottimismo e fa andar le cose per il meglio.

Un nuovo nome

Tra le tante manifestazioni di devoto entusiasmo alle quali ha dato luogo la canonizzazione di Maria Goretti, il « Messaggero » accennava alla proposta di trarre un bel nome femminile dal cognome della Santa Maria Goretti: quello di Goretta.

La proposta è di Andrea Lazzarini, che la illustra così: « Il cognome di Goretti è, come la maggior parte dei cognomi italiani, patronimico e deriva (insieme con Gori, Gorini, Gorio, Goriotti ecc.) da Gregorio. Sicchè con Goretta (o Goriotta) tornerebbe alla origine: da cognome a nome.

Goretta! bellissimo nome per le bambine che cominceranno a nascere dal secondo semestre dell'anno giubilare 1950 ».

E chi volesse, al Battesimo, ricordare la Santa col nome e col cognome, potrebbe dire, benissimo: Maria Goretta.

LA PAROLA DI GESU'

DOMENICA XIX DOPO PENTECOSTE

LA SETTIMANA SANTIFICATA



Gesù ricominciò a parlare ad essi per parabole e disse: — Il regno dei cieli è simile ad un re che fece le nozze al suo figlio.

E mandò i servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò ancora altri servi, dicendo: — Dite agli invitati: ecco il mio pranzo è già apparecchiato, si sono ammazzati i buoi e gli animali ingrassati, e tutto è pronto: venite alle nozze.

Ma quelli non se ne curarono, andando, chi al campo, chi al negozio. Altri poi presi i servitori li oltraggiarono e li uccisero. Udito l'avvenuto il re, pieno d'ira, mandò le milizie a sterminare quegli omicidi e a dar fuoco alle loro città. Quindi disse ai suoi servi: — Le nozze son pronte, ma gli invitati non eran degni. Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate quanti troverete. E usciti per le strade i servi di lui, radunarono quanti trovarono, buoni e cattivi; e la sala delle nozze fu piena di convitati. Entrato il re a vederli, notò un uomo che non era in abito di nozze. E gli disse: — Amico, come sei entrato senza la veste da nozze? — Colui ammutolì. Disse il re ai servitori: — Legatelo mani e piedi, e gettatelo fuori nel buio: ivi sarà pianto e stridor di denti. Perché molti sono i chiamati e pochi gli eletti.

MATTEO XXII, 1-4

LA VESTE NUZIALE

La veste nuziale così rigorosamente richiesta è il simbolo della grazia santificante. Non basta la fede per la nostra salvezza, non basta l'essere entrati nella Chiesa. Noi dobbiamo conservare e sviluppare in noi il più grande dono che Dio ci abbia fatto: la grazia abituale. I Re d'Oriente solevano inviare agli invitati un abito splendente affinché vestiti di esso si presentassero decorosamente al convito nuziale. Il Re del Cielo, quando ci ha ammesso alla sua intimità nel santo battesimo, liberandoci da ogni macchia che deturpava la nostra anima, ci ha elargito questo tesoro preziosissimo e ci ha arricchiti di un dono veramente regale. A significare questa sovrana munificenza un sacerdote ci ha detto: Ricevi la veste candida e ci

ha raccomandata di saperla conservare intatta fino al termine della vita, perchè proprio allora si dovrà fare l'ingresso nell'eterno convito, in cui parteciperemo alle gioie perenni della beata immortalità. C'è ancora in noi questa veste nuziale? E quali sono le nostre cautele per non restarne privi nel giorno supremo, e per evitare così il pericolo di una perpetua esclusione dagli eterni godimenti? Riflettiamo sulla conclusione della parabola: molti sono i chiamati, e pochi gli eletti. Tutti infatti furono chiamati e Giudei e Pagani, pochi però hanno ascoltato l'invito e di questi furono ammessi alle nozze solo quelli che avevano la veste nuziale. Non rompiamoci la testa con calcoli fantastici e inutili sui molti e sui pochi. Pensiamo invece seriamente a far sì che l'anima nostra sia sempre circondata dall'abito nuziale, vivendo costantemente nella grazia divina così saremo sicuri di partecipare alle gioie ineffabili dell'eterno convito, cui fummo così generosamente invitati.

IL PROTETTORE DEI

« PIONIERI »

Il 16 maggio l'Unità proponeva ai giovani lo studio, l'ammirazione di Vladimir Maiakovski, il « poeta di Lenin », il « il poeta della Rivoluzione ».

Come in Russia, così anche in Italia, Maiakovski è destinato a diventare il modello e il protettore della gioventù comunista, dei Pionieri d'Italia.

Ma chi è costui? Leggete una sola delle sue blasfeme poesie e lo saprete.

La seguente la scrisse nel 1917, intitolandola « La nostra domenica ».

Le vecchiette ancor pregano curve sotto il giogo della pietà, ma la marcia trionfale della gioventù comunista fa già risuonare le fede novella...
...Strappa le redini a dio!
Troppo è durato l'inganno dei suoi falsi miracoli!...
... Son finite le feste.
nelle piccole chiese malsane...
... Avanti, avanti,
o gioventù comunista!
E al suono della tua marcia tremi di paura il cielo!.

Il 14 aprile 1930, Lunedì Santo, a 37 anni di età, Maiakovski si suicidava.

Non occorre certo di più per raccomandarlo alle mamme come guida e modello per i loro figli.

La madre

Sulla « Sacra Icone » che si custodisce nel Duomo di Spoleto, leggesi in greco un grazioso dialogo tra il Divin Figlio e la Made.

F. — Madre, che cosa vuoi?

M. — La salute degli uomini.

F. — Ma, mi offendono coi loro peccati.

M. — E tu loro perdona.

F. — Ma non desistono dai loro delitti.

M. — E tu convertili colla tua potente grazia.

E un dialogo significativo: non per niente Maria è Madre di Gesù e Madre nostra. E' la Madre comune di Dio e degli uomini per poterci salvare infallibilmente: ricorriamo a Lei...

Un incontro insolito

Assunta Goretti, dopo la canonizzazione della figlia Maria è stata introdotta nello studio privato del Pontefice, con il quale, da sola, si è intrattenuta venti minuti.

L'Augusto Pontefice, come è solito fare con i Sovrani, si è alzato dalla sua scrivania ed è andato incontro alla commossa e felice vecchietta, con la quale ha parlato della incomparabile sua figliola e del suo sacrificio.

Quindi il Santo Padre, accompagnato dalla signora Assunta, è passato nella sala del Tronetto dove ha ricevuto i due fratelli della Santa, Angelo e Mariano, quest'ultimo con la consorte e quattro figli, la sorella, Religiosa Francescana di Maria, Suor Maria di S. Alfredo, e l'altra sorella Ersilia con il marito e tre figli.

Pensate, genitori che leggete: la madre di una Santa, proclamata tale con infallibile definizione del Vicario di Cristo, la Madre di una vergine martire, a 12 anni, per non insozzare il corpo e l'anima, a colloquio familiare con il Cristo vivente in terra. In questo incontro vi è una lezione per noi: Assunta Goretti ha offerto la sua Mariuccia, ancor sulle ginocchia materne a Gesù, a Lui l'ha consacrata, e per questo oggi l'ha potuta venerare, trasformata in angelo, nello splendore della gloria del Bernini. Ecco i frutti dell'educazione cristiana di santi genitori!

Oggi vi sono « altri » — ben diversi dal biondo Nazareno — che invitano i genitori d'Italia a portare a loro i propri figli!... per educarli, a quale scuola?

Voi che farete? Ricordate che solo nelle famiglie cristiane integrali, spuntano i figli come S. Maria Goretti.

Cronaca di S. Zenone

I minorenni non devono leggere qui

(continuazione)

Domenica: giorno del cristiano.

La santa Messa

Come può la Domenica diventare il giorno della vostra santificazione?... Facilissimo. Innanzi tutto assistendo come si deve alla Santa Messa. Durante la Messa non dovete restarvene passivi, come tanti pali nella vigna del Signore, ma dovete prenderne parte attiva. Su questo argomento, durante l'inverno, vi ho parlato per nove feste consecutive: qualche cosa dovete ricordare. Ad ogni modo permettemi qualche riflessione che vi aiuti ad ascoltare con frutto la Santa Messa. La Santa Messa, ascoltata come si deve, diventa un invito ed un aiuto alla santità.

Ai piedi dell'altare.

Il sacerdote esprime il desiderio e il proposito di salire all'altare di Dio, di quel Dio che rende la nostra vita una gioiosa, perenne giovinezza. Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat juventutem meam.

Figliuolo, in quel momento pensa: « Qualche volta ho cercato la felicità nei divertimenti; qualche volta l'ho cercata nel lavoro, nell'interesse; qualche altra volta l'ho cercata in un idolo di carne; spesso ho creduto di trovarla nel peccato... e invece sempre, sempre ho sentito il vuoto, il disgusto, la stanchezza: la vita mi è diventata noiosa... Signore, sento che tu solo potrai soddisfare il mio desiderio di felicità, Tu solo. Ricordo ancora il giorno della mia prima Comunione: che gioia! mi pareva di essere in Paradiso!... Signore, voglio tornare a te; voglio salire il Tuo Altare: là la mia vita diventerà una gioiosa, perenne giovinezza ».

Ed ecco il Sacerdote abbassa il capo e si domanda: « sono degno di salire l'Altare di Dio?... ». Fa allora un esame di coscienza e, accorgendosi di esser anche lui peccatore, si batte il petto e domanda a Dio perdono delle sue colpe. « Mea culpa... mea maxima culpa ».

Figliolo, vuoi tu pure salire l'altare di Dio, di quel Dio che ti ridarà la gioia di vivere? Fa

anche tu un esame di coscienza e battiti il petto: « Mea culpa... mea maxima culpa. Signore, come il Prodigio mi sono allontanato da Te: come il Prodigio mi sono ridotto nella miseria; ma ora come il Prodigio sono deciso di tornare a Te, di tornare sinceramente, di tornare per sempre ».

Al Vangelo.

All'inizio del Vangelo il Sacerdote si fa tre piccoli segni di Croce: uno sulla fronte, uno sulla bocca, uno sul petto. Li devi fare anche tu. Il segno di Croce sulla fronte vuol dire: « credo tutte le verità che il Signore Gesù mi ha insegnato »; quello sulla bocca vuol dire: « manifesterò senza rispetto umano la mia fede »; quello sul petto vuol dire: « metterò in pratica quanto dico di credere ».

A questo punto fa un altro esame di coscienza: vieni ogni Domenica alla spiegazione del Catechismo che il Parroco fa al Vespero?... e lo ascolti con attenzione. Ricordati che non puoi credere ciò che non conosci.

Per un rispetto umano tralasci qualche volta i tuoi doveri di cristiano, non è forse vero che faresti più spesso la Comunione, se tu non avessi paura di passare per un bigotto?... Non è vero che quando senti bestemmiare, parlar male, criticare il Sacerdote, vorresti reagire, ma poi ti lasci vincere dal rispetto umano.

Tu dici di credere tutto ciò che ha insegnato Gesù, ma, in realtà vivi come ha insegnato Gesù? Ricorda bene che se la tua vita non è conforme agli insegnamenti di Gesù, la tua fede diventa una commedia.

Vediamo un po'.

Per esempio tu dici di credere che la Messa è la rinnovazione del Sacrificio della Croce: ebbene assisti alla Messa con gli stessi sentimenti con cui avresti assistito alla morte di Gesù sul Calvario?

Tu dici di credere che Gesù ha fondato la Chiesa e vi ha messo a capo il Papa e i Vescovi, ai quali ha detto: « Chi ascolta voi ascolta me; chi disprezza voi disprezza me ». Ebbene ascolti il tuo Parroco che, nella sua Parrocchia, rappresenta il Vescovo?... segui le sue direttive?... lo rispetti?... lo ami?...

Tu dici di credere che lo scandalo è un peccato grave, tanto

grave che Gesù ha detto che piuttosto di dar scandalo sarebbe meglio esser gettati nel profondo del mare con una macina da molino legata al collo. Se credi, questo perchè ti ostini ad esser causa di peccato ai tuoi fratelli con la tua maniera di vestire, di parlare, di amareggiare?... perchè vuoi esser causa di scandalo alla gioventù criticando, maledicendo il Sacerdote?...

Vedi quante belle riflessioni puoi fare mentre il Sacerdote legge il Vangelo!

All' Offertorio.

All' Offertorio il Sacerdote offre a Dio quel pane e quel vino che diventeranno poi il Corpo e il Sangue di Gesù.

Figliuolo, fa anche tu in quel momento la tua offerta. Offri al Signore l'anima con le sue facoltà, il corpo con i suoi sensi.

Verrà poi certamente il momento della tentazione, e allora troverai la forza di rispondergli: « Pensieri cattivi, no, perchè la mia intelligenza l'ho offerta al Signore. Azioni cattive, no, perchè la mia volontà l'ho offerta al Signore. Parole sconcie, bestemmie, mormorazioni, no, perchè la mia bocca l'ho offerta al Signore. Attaccamenti peccaminosi ad una creatura, no, perchè il mio cuore l'ho offerto al Signore. Peccati impuri, no, perchè il mio corpo l'ho offerto al Signore.

(continuazione)

AVVISI:

1) *Mercoledì, 11 ottobre, festa della Maternità di Maria. Ritiro per tutte le donne sposate. Ore 5.30 S. Messa; Ore 6 Meditazione. Per le confessioni venite al martedì, mattino e pomeriggio.*

2) *In settimana questua di granoturco per la Chiesa e di granoturco e vino per gli Asili (come fu deciso nell'Assemblea dei capifamiglia domenica scorsa).*

Cinema « Don Bosco »:

Oggi dopo Vespero e alle ore 19.30: Cavalieri dalle Maschere Nere dramma grandioso con Otello Toso - Carlo Ninchi - Paolo Stoppa - Lea Padovani.